

E IL NERO DIVENTÒ BIANCO (SALVO LE NATICHE)

Una mattina un tale scopre che la sua pelle ha cambiato colore. E là fuori c'è Lagos, megalopoli nigeriana. L'esordio di Ioni Barrett è kafkiano. Folgorante

È un giorno capitale per il trentatreenne nigeriano Furo Wariboko: la mattina ha un importante colloquio di lavoro. Ma quando si sveglia, scopre di essere diventato bianco. Ha gli occhi verdi e i capelli rossi. Soltanto il culo è rimasto nero, come unica traccia del suo io. Impossibile non pensare a Kafka, ma a differenza del protagonista della *Metamorfosi*, Furo uscirà dalla sua stanza e scoprirà che in una città come Lagos, con oltre sedici milioni di abitanti e una disoccupazione giovanile al cinquanta per cento, il colore della sua pelle gli offrirà una serie di privilegi. Ioni Barrett, 38 anni nigeriano, al suo primo romanzo, rivisita in chiave moderna il capolavoro kafkiano e riflette sulla fragilità dell'identità.

Il suo protagonista cambia pelle ma anche carattere. La trasformazione fisica ne comporta sempre anche una psicologica?

«Sì, e si compie nel corso della narrazione. Mentre quella fisica è istantanea, come la Creazione, quella psicologica è graduale, come l'Evoluzione. Si potrebbe dire che ho vestito i panni di Dio quando ho trasformato il mio personaggio in un bianco. Ma dal momento in cui l'ho inserito nell'ecosistema romanzenesco, ha continuato a cambiare in modi che non avevo previsto. Anche la città di Lagos è responsabile del suo mutamento psicologico, tanto quanto il serpente lo è per la caduta dell'uomo. Cioè, è sempre colpa dell'uomo, ma c'è sempre lo zampino del diavolo. Comunque tutti ci trasformiamo di fronte ai grandi cambiamenti. Penso all'invecchiamento che coin-



volge anche i personaggi pubblici. Il Trump moro degli anni Ottanta è molto diverso dal biondo settantunenne che ci troviamo di fronte oggi».

Il libro è anche un attacco feroce alla società lagosiana. La Nigeria è davvero, come lei scrive, «una madre che divorza i suoi figli»?

«Sì, ma divorzare i propri figli è una pratica comune di molte società. Basta chiederlo ai neri americani che ripetono gli slogan di *Black lives matter* (Le vite dei neri sono importanti). O ai Rohingya birmani che fuggono dal loro paese».

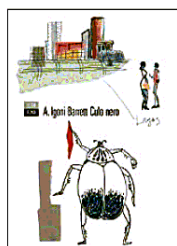
Lei ha aggiunto una seconda trasformazione nel romanzo. Una non bastava?

«Una trasformazione sola ha smesso di sembrarmi eccitante nell'istante in cui, mentre scrivevo il romanzo, ho appreso che i fratelli Wachowski (quelli di *Matrix*) avevano entrambi cambiato sesso».

Come definisce il suo libro: una satira? Una tragicommedia? Una storia moderna?

«Direi una tragicommedia moderna con dei tocchi satirici. Nella mia testa mi piace chiamarla la mia prima e ultima ballata "Odio amarti così tanto" dedicata a Lagos».

A. IGONI BARRETT
Culo nero
traduzione di
Massimiliano
Bonatto
66thand2nd
pp. 240 euro 16



FESTIVAL

LEGGERE NEL SEGNO DEI LEGAMI

Le connessioni – con una persona, un luogo o un oggetto – che ci aiutano a crescere. E quella catena di fili invisibili che diventa la trama della nostra vita. È dedicato al tema dei legami il Festival di letteratura per ragazzi Tuttestorie giunto alla sua dodicesima edizione. La manifestazione, a Cagliari fino all'8 ottobre, ospita alcuni tra i più importanti autori per ragazzi contemporanei. Domani la scrittrice francese Marie Aude Murail presenterà in anteprima il suo nuovo romanzo *La figlia del Dottor Baudoin*. Previsto anche un incontro con lo scrittore Vincent Cuvellier (nella foto), conosciuto per i suoi libri con caratteri ad alta leggibilità per ragazzi dislessici. E proprio al tema della disabilità è dedicato il laboratorio *Vietato non sfolgiare*, una mostra di libri per bambini con necessità speciali. Discuteranno, invece, di migranti minorenni il presidente di Unicef Italia Giacomo Guertera e il magistrato Anna Cau. Al centro dell'incontro, previsto per domenica, anche la nuova legge che introduce la figura del tutore volontario. www.tuttestorie.it (c.ma.)



6 OTTOBRE 2017 • IL VENERDÌ • 87